

Credito e rischio delle imprese

La Lombardia a confronto con Emilia Romagna, Veneto e Piemonte

Osservatorio IV trimestre 2016

Giugno 2017



RAPPORTO

N°08/2017

A cura di:

Area Centro Studi Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza e Ufficio Studi Cerved

Credito e rischio delle imprese

La Lombardia a confronto con Emilia Romagna, Veneto e Piemonte

Osservatorio IV trimestre 2016

Giugno 2017

A cura di:

Area Centro Studi Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza e Ufficio Studi Cerved

Hanno collaborato al Rapporto:

Francesca Casiraghi e Valeria Negri per Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza

Claudio Castelli e Guido Romano per Cerved

Rilasciato sulla base delle informazioni disponibili al 30 aprile 2017

Indice Contenuti

INDICE CONTENUTI	3
EXECUTIVE SUMMARY	4
1. I PRESTITI ALLE IMPRESE	6
L'andamento del totale economia	6
L'andamento dei macro-settori	8
La variazione rispetto al pre-crisi	10
2. LE SOFFERENZE	11
Lo stock di sofferenze	11
Il tasso di ingresso in sofferenza	13
3. LE IMPRESE USCITE DAL MERCATO	15
I fallimenti	15
Le procedure concorsuali non fallimentari e le liquidazioni volontarie	20
Le uscite totali nel periodo 2008-2016	22
4. LA RISCHIOSITÀ DELLE IMPRESE	24
GLOSSARIO	27

Executive summary

- *Nell'ultimo trimestre del 2016 i **prestiti alle imprese** lombarde rilevati da Banca d'Italia¹ segnano un nuovo punto di minimo storico: 230,5 miliardi di euro, dai 232,9 miliardi di euro del terzo trimestre 2016. Viene così annullata l'inversione di tendenza emersa nel secondo trimestre 2016. La variazione rispetto allo stesso periodo del 2015 è del -0,2%, mentre dall'inizio della crisi ad oggi i prestiti in Lombardia sono inferiori del -14,0%.*
- *Nel confronto regionale, anche in Piemonte si inverte il recupero degli ultimi due trimestri: -2,9% il calo dei prestiti nel quarto trimestre 2016 rispetto allo stesso periodo del 2015. Emilia Romagna e Veneto, dove i prestiti sono sempre stati in calo, segnalano tassi di diminuzione ancora consistenti seppure in leggera frenata (rispettivamente -3,3% e -5,1%).*
- *La diminuzione dei prestiti nasconde dinamiche settoriali differenti: la Lombardia è l'unica regione a registrare a fine 2016 un aumento nel settore dei servizi (+3,4%), confermando il trend di ripresa iniziato nel secondo trimestre 2016. Le costruzioni, al contrario, confermano una situazione di forte diminuzione dei prestiti (-9,4% in Lombardia, il dato peggiore in Veneto con un -11,7%). Infine, i prestiti nell'industria si contraggono del -0,6% in Lombardia, mentre in Veneto e Piemonte evidenziano un calo ancora rilevante (rispettivamente -6,7% e -4,4%).*
- *Le **sofferenze** lorde delle imprese lombarde, anch'esse rilevate da Banca d'Italia², raggiungono a fine 2016 la cifra record di 32,8 miliardi di euro (+3,6% rispetto al quarto trimestre 2015), un valore sempre più distante dai 5,6 miliardi di euro del 2008 e che incide sempre di più sul totale impieghi (14,2%).*
- *In termini di flusso, il tasso di ingresso in sofferenza è tornato a salire in Lombardia: le sofferenze sono pari al 3,0% dei finanziamenti, percentuale superiore al 2,8% del terzo trimestre 2016, ma ancora inferiore al 3,3% dello stesso trimestre dell'anno precedente. Solo il Piemonte presenta un tasso inferiore (2,0% dei finanziamenti).*
- *Notizie positive si rilevano sul fronte **fallimenti**: in Lombardia, nel 2016 si conferma il calo iniziato nel 2015, con 2.841 nuove procedure avviate nell'anno, in discesa del -8,0% rispetto all'anno precedente. Anche in questo caso, emerge un andamento più virtuoso nei servizi, dove la diminuzione è del -11,2% rispetto al 2015.*
- *Con il protrarsi della crisi economica, la Lombardia ha visto un significativo processo di ristrutturazione dell'economia: considerando i **fallimenti**, le **altre procedure concorsuali** e le **liquidazioni**, tra il 2008 e il 2016 la Lombardia ha perso 169.946 mila imprese, di cui l'84% dopo una liquidazione volontaria.*
- *Le imprese sopravvissute alla crisi continuano a rafforzarsi e ad evidenziare profili più robusti. Secondo il Cerved Group Score, un indice che sintetizza la probabilità di default delle imprese, a dicembre 2016 il tessuto produttivo lombardo risulta più solido rispetto all'anno precedente, con una quota di imprese in area di sicurezza o di solvibilità che sale al 55,9% (0,8 punti percentuali in più rispetto a dicembre 2015). In parallelo, tuttavia, si accentua la polarizzazione nella*

¹ Le elaborazioni fanno riferimento ai dati del Bollettino Statistico. Banca d'Italia non esclude successivi affinamenti e revisioni ai dati.

² Ibidem

distribuzione del rischio: la quota di imprese in area di sicurezza sale al 16,7% (1,8 p.p. in più rispetto a dicembre 2015), quella di imprese in area di rischio al pari al 13,8% (1 p.p. in più su base annua). Le imprese lombarde risultano più solide rispetto a Emilia Romagna e Piemonte, ma leggermente meno del Veneto.

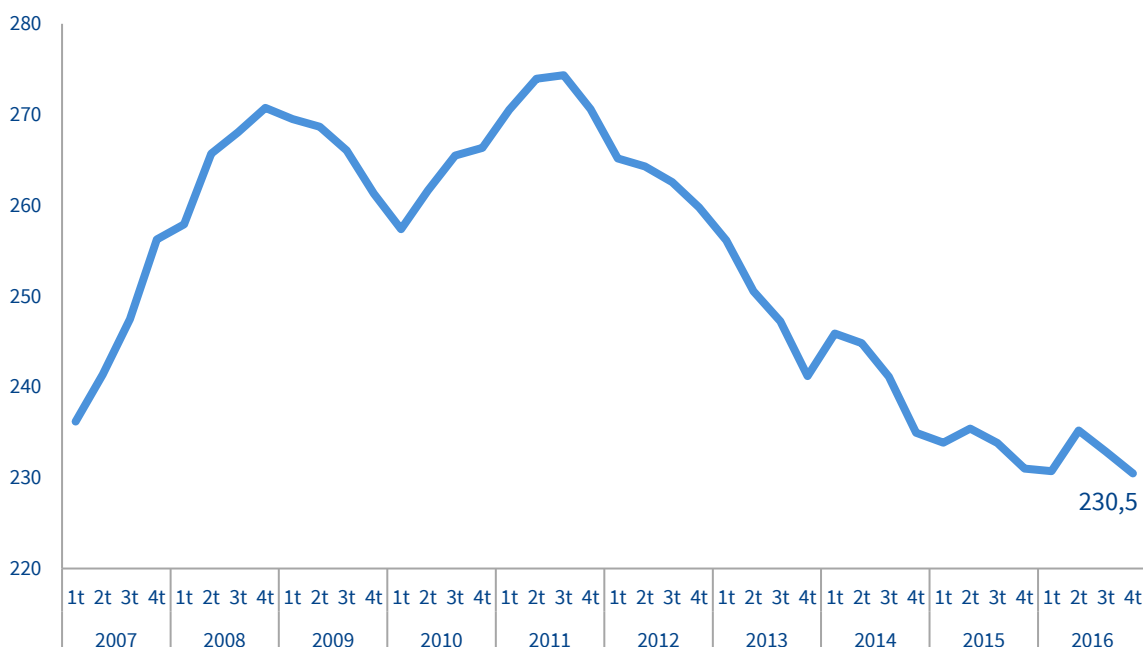
1. I prestiti alle imprese

L'andamento del totale economia

In Lombardia nel quarto trimestre 2016 i prestiti rilevati da Banca d'Italia³ verso le imprese per il totale economia segnano un nuovo punto di minimo, pari a 230,5 miliardi di euro, inferiore anche rispetto al valore del primo trimestre 2016 (230,7 miliardi di euro). Viene così annullata l'inversione di tendenza emersa nel secondo trimestre 2016.

Con 2,4 miliardi in meno dei prestiti del terzo trimestre 2016, il gap negativo rispetto al picco del terzo trimestre 2011 sfiora i 44 miliardi di euro.

Grafico 1.1 - Impieghi lordi in Lombardia, totale economia: stock
(dati trimestrali, consistenze di fine periodo, miliardi di euro)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Segnalazioni di Vigilanza

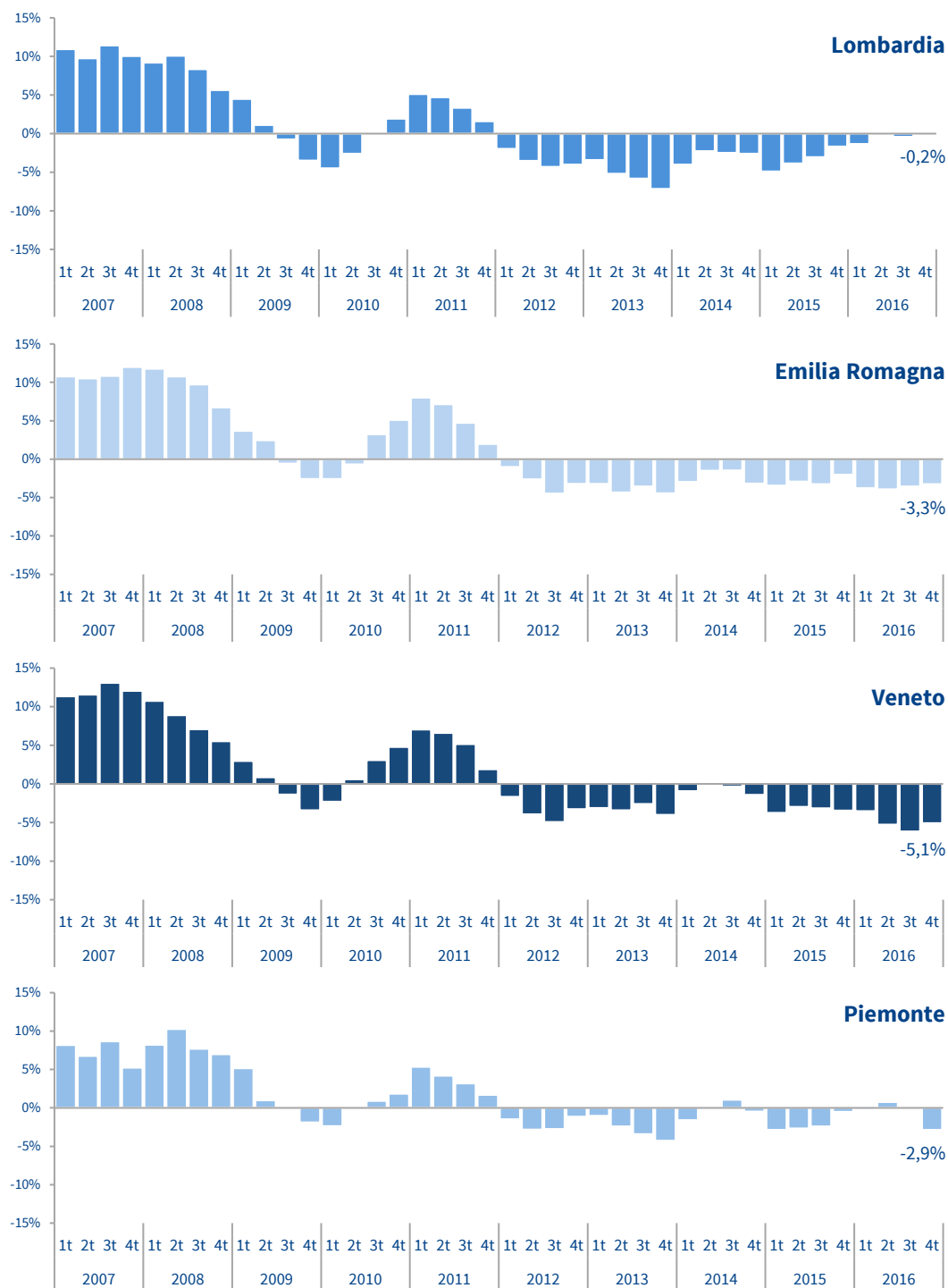
Nota: finanziamenti erogati a società non finanziarie e famiglie produttrici al lordo delle poste rettificative, dei rimborsi e delle sofferenze; da giugno 2011 il dato comprende anche i finanziamenti erogati da Cassa Depositi e Prestiti

Considerando le variazioni tendenziali, la contrazione in atto dal primo trimestre 2012 ha toccato un punto di massima flessione nel quarto trimestre 2013 (-7,2% rispetto al quarto trimestre 2012). Dal primo trimestre 2015 il ritmo si fa via via più lento e anche nel quarto trimestre 2016 la diminuzione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente è contenuta (-0,2%) e inferiore a quella del trimestre precedente (-0,4%).

Nel confronto regionale, in Piemonte si inverte il recupero degli ultimi due trimestri (-2,9% nel quarto trimestre 2016). Emilia Romagna e Veneto, che hanno sempre registrato cali, segnalano tassi di diminuzione ancora consistenti seppure in leggera frenata (rispettivamente -3,3% e -5,1%).

³ Le elaborazioni fanno riferimento ai dati del Bollettino Statistico. Banca d'Italia non esclude successivi affinamenti e revisioni ai dati.

Grafico 1.2 - Impieghi lordi, totale economia: tasso di variazione tendenziale
(dati trimestrali, var. % sullo stesso trimestre anno precedente)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Segnalazioni di Vigilanza

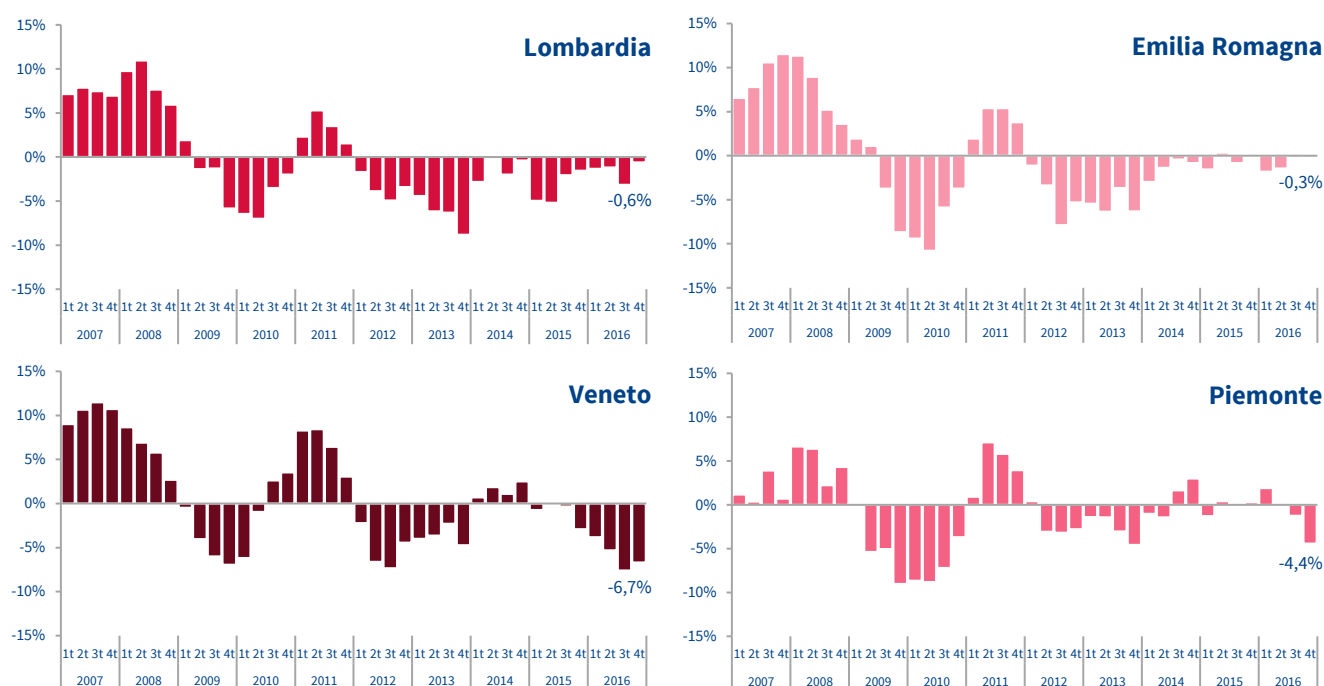
Nota: finanziamenti erogati a società non finanziarie e famiglie produttrici al lordo delle poste rettificative, dei rimborsi e delle sofferenze; da giugno 2011 il dato comprende anche i finanziamenti erogati da Cassa Depositi e Prestiti

L'andamento dei macro-settori

In Lombardia, il calo dello -0,2% dei prestiti nel totale economia del quarto trimestre 2016 nasconde dinamiche settoriali differenti: i prestiti ai servizi sono in crescita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+3,4%), confermando il trend di ripresa iniziato nel secondo trimestre 2016. Nell'industria i prestiti si contraggono del -0,6%, dopo il -3,1% del terzo trimestre. Sempre in forte calo, invece, i prestiti alle costruzioni: -9,4%, dopo il -7,5% del terzo trimestre.

Nel confronto regionale, la Lombardia è l'unica regione a registrare un aumento dei prestiti nel settore dei servizi, mentre in Piemonte passano in area negativa (-0,2% rispetto al quarto trimestre 2015), dopo una serie di aumenti (l'ultimo pari al +3,5%). Sempre in Piemonte si intensifica il calo dei prestiti all'industria (-4,4%, dopo il -1,2% del terzo trimestre 2016). Emilia Romagna e Veneto si mantengono in area negativa sia nei servizi (rispettivamente -2,3% e -2,7%), sia nell'industria (rispettivamente -0,3% e -6,7%). Nelle costruzioni, si conferma una situazione di forte diminuzione in tutte le regioni, con cali consistenti che toccano un massimo in Veneto (-11,7%).

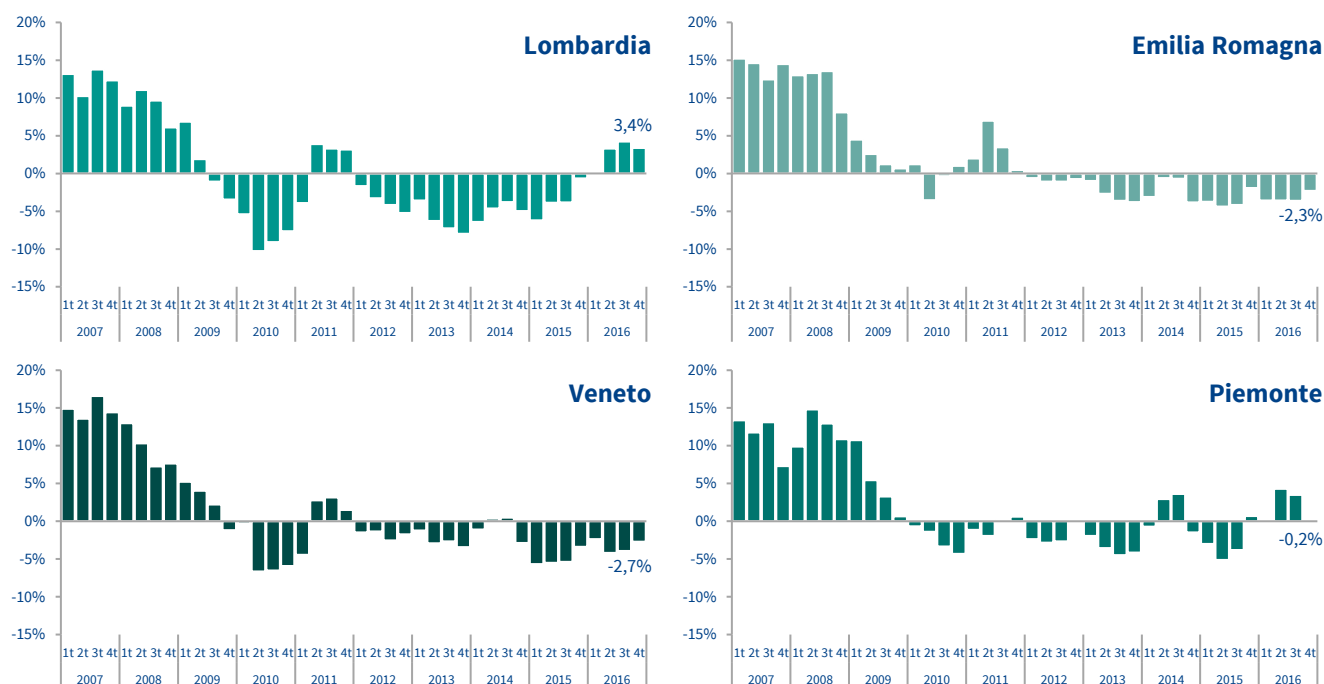
Grafico 1.3 - Impieghi lordi, industria: tasso di variazione tendenziale
(dati trimestrali, var. % sullo stesso trimestre anno precedente)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Segnalazioni di Vigilanza

Nota: finanziamenti erogati a società non finanziarie al lordo delle poste rettificative, dei rimborsi e delle sofferenze; da giugno 2011 il dato comprende anche i finanziamenti erogati da Cassa Depositi e Prestiti. I dati settoriali risentono inoltre del passaggio dalla classificazione RAE a quella ATECO (evidente in particolare nelle costruzioni) di giugno 2010

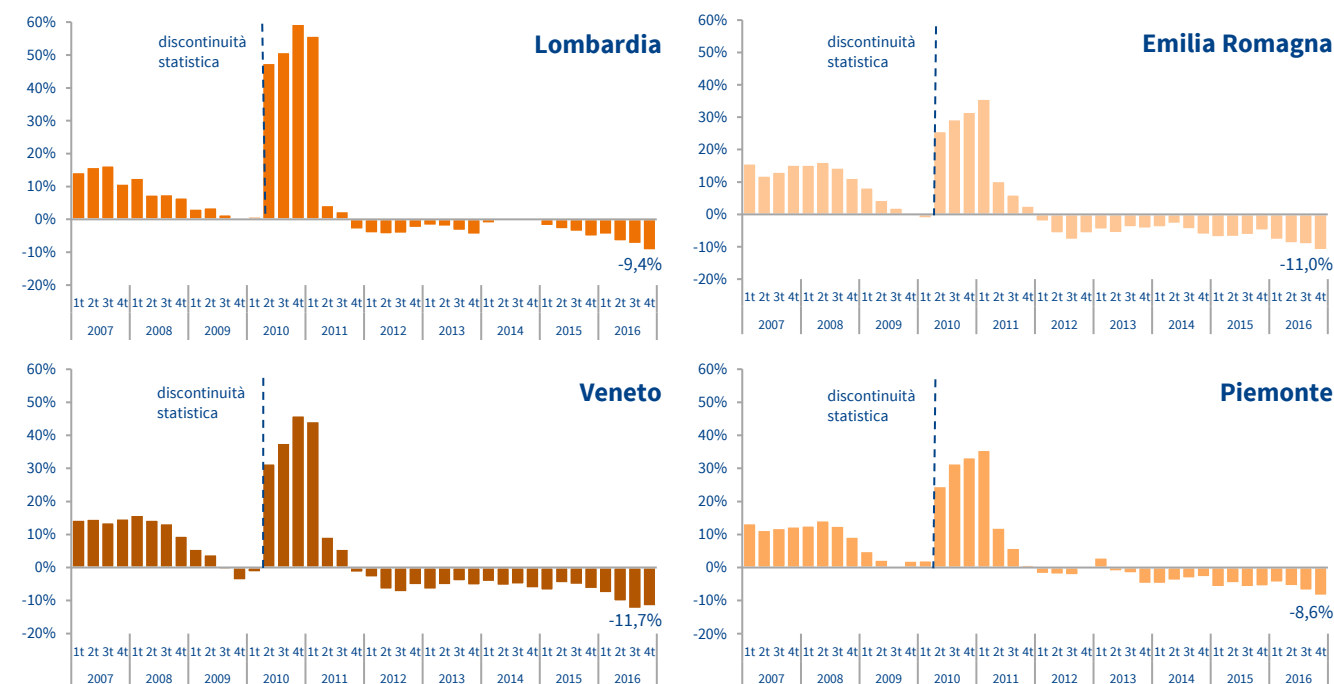
Grafico 1.4 - Impieghi lordi, servizi: tasso di variazione tendenziale
(dati trimestrali, var. % sullo stesso trimestre anno precedente)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Segnalazioni di Vigilanza

Nota: finanziamenti erogati a società non finanziarie al lordo delle poste rettificative, dei rimborsi e delle sofferenze; da giugno 2011 il dato comprende anche i finanziamenti erogati da Cassa Depositi e Prestiti. I dati settoriali risentono inoltre del passaggio dalla classificazione RAE a quella ATECO (evidente in particolare nelle costruzioni) di giugno 2010

Grafico 1.5 - Impieghi lordi, costruzioni: tasso di variazione tendenziale
(dati trimestrali, var. % sullo stesso trimestre anno precedente)



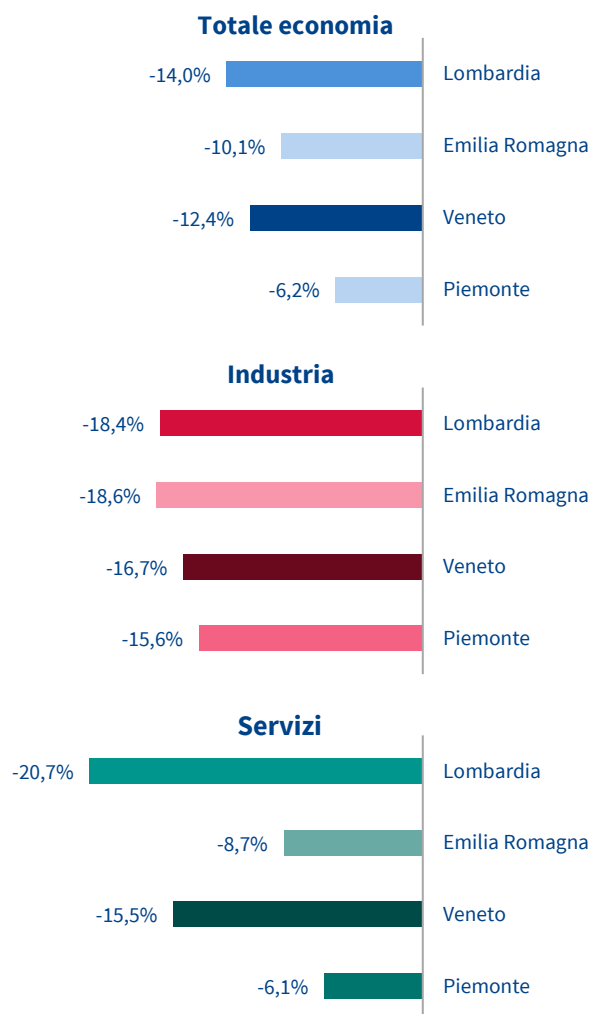
Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Segnalazioni di Vigilanza

Nota: finanziamenti erogati a società non finanziarie al lordo delle poste rettificative, dei rimborsi e delle sofferenze; da giugno 2011 il dato comprende anche i finanziamenti erogati da Cassa Depositi e Prestiti. I dati settoriali risentono inoltre del passaggio dalla classificazione RAE a quella ATECO (evidente in particolare nelle costruzioni) di giugno 2010

La variazione rispetto al pre-crisi

Gli impieghi lordi in Lombardia sono inferiori del -14,0% rispetto al pre-crisi. Un gap che, oltre ad essere in aumento rispetto al terzo trimestre 2016 (-13,3%), è il più elevato delle quattro regioni (-12,4% in Veneto, -10,1% in Emilia-Romagna e -6,2% in Piemonte). Con riferimento ai singoli settori, rispetto al pre-crisi i prestiti sono in contrazione del -18,4% nell'industria lombarda (meglio dell'Emilia-Romagna, che è pari al -18,6%) e del -20,7% nei servizi (segue il Veneto con -15,5%)⁴.

Grafico 1.6 - Impieghi lordi: la variazione rispetto al pre-crisi
(dati trimestrali, var. % 4° trim 2016/4° trim 2008)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Segnalazioni di Vigilanza

Nota: finanziamenti erogati a società non finanziarie al lordo delle poste rettificative, dei rimborsi e delle sofferenze; da giugno 2011 il dato comprende anche i finanziamenti erogati da Cassa Depositi e Prestiti. I dati settoriali risentono inoltre del passaggio dalla classificazione RAE a quella ATECO (evidente in particolare nelle costruzioni) di giugno 2010

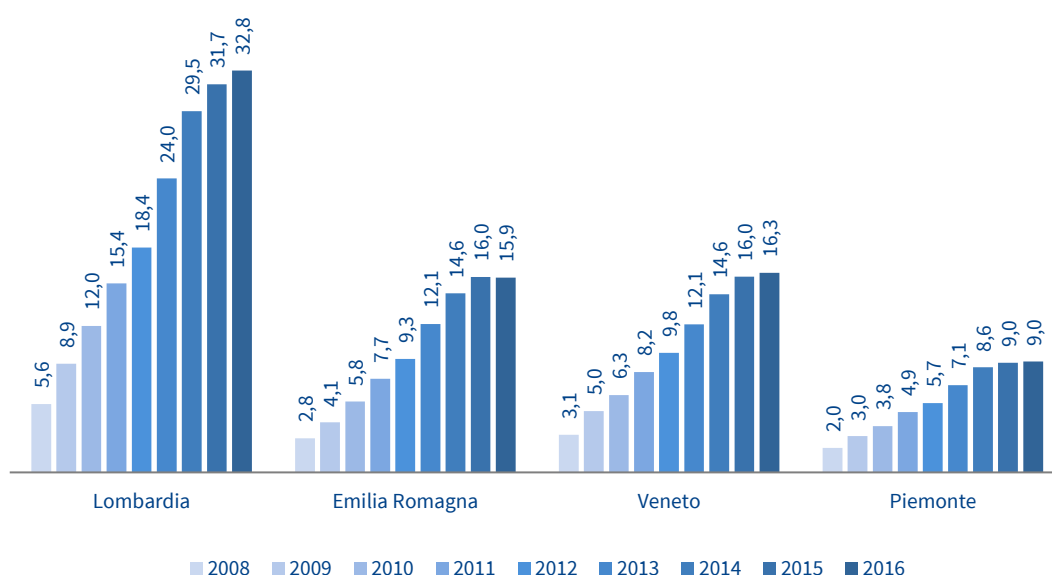
⁴ I dati relativi alle costruzioni risentono in maniera più marcata di alcune modifiche nella classificazione settoriale nelle statistiche Banca d'Italia, effettuate a giugno 2010, e pertanto il grafico non è riportato.

2. Le sofferenze

Lo stock di sofferenze

Nel 2016 le sofferenze lorde delle imprese rilevate da Banca d'Italia⁵ in Lombardia raggiungono quota 32,8 miliardi di euro (+3,6% rispetto al quarto trimestre 2015), un valore sempre più distante dai 5,6 miliardi di euro del 2008. Nelle altre regioni lo stock di sofferenze lorde risulta minore (16,3 miliardi di euro in Veneto, 15,9 in Emilia Romagna e 9,0 in Piemonte), con una tendenza in leggero calo in Emilia Romagna (-0,4% rispetto al quarto trimestre 2015). Le differenze nei valori assoluti dipendono tuttavia dalle dimensioni complessive del mercato del credito nelle diverse regioni.

Grafico 2.1 - Sofferenze lorde delle imprese, totale economia
(consistenze di fine periodo, miliardi di euro)



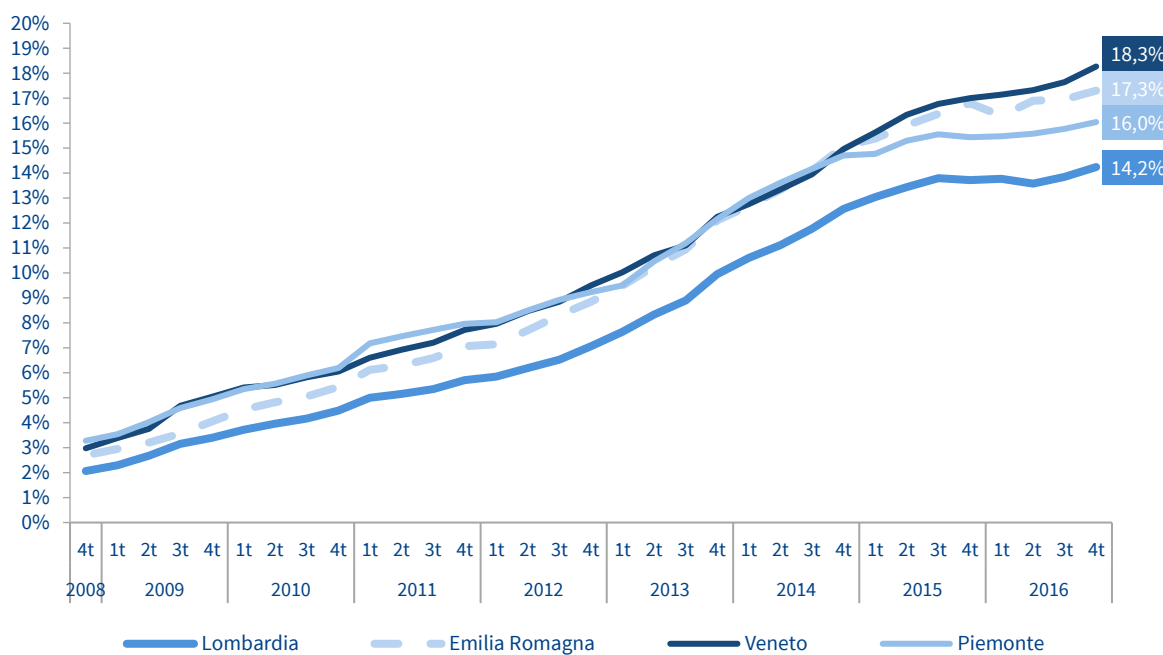
Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Segnalazioni di Vigilanza

Nota: sofferenze di società non finanziarie e famiglie produttrici al lordo delle svalutazioni e dei passaggi di proprietà; da giugno 2011 il dato comprende anche le sofferenze su finanziamenti erogati da Cassa Depositi e Prestiti

Considerando le sofferenze in rapporto al totale impieghi, in Lombardia continua l'incremento, che nel quarto trimestre raggiunge quota 14,2% (a fine 2008 il tasso era pari a 2,1%). Anche nelle altre regioni, che presentano tassi superiori a quello lombardo, le percentuali dell'ultimo trimestre del 2016 sono in aumento: in Veneto le sofferenze lorde sono pari al 18,3% del totale impieghi, in Emilia-Romagna al 17,3% e in Piemonte al 16,0%.

⁵ Le elaborazioni fanno riferimento ai dati del Bollettino Statistico. Banca d'Italia non esclude successivi affinamenti e revisioni ai dati.

Grafico 2.2 - Sofferenze lorde delle imprese in rapporto al totale impieghi, totale economia
(sofferenze lorde in % degli impieghi lordi, dati trimestrali, consistenze di fine periodo)



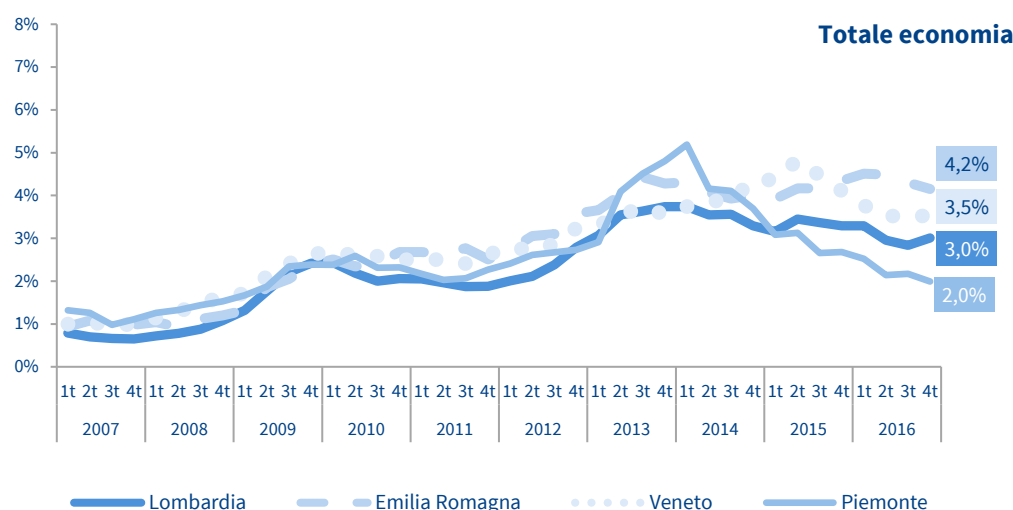
Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Segnalazioni di Vigilanza

Nota: sofferenze di società non finanziarie e famiglie produttrici al lordo delle svalutazioni e dei passaggi di proprietà; da giugno 2011 il dato comprende anche le sofferenze su finanziamenti erogati da Cassa Depositi e Prestiti

Il tasso di ingresso in sofferenza

Nel quarto trimestre 2016 torna a salire il flusso di nuove sofferenze delle imprese in Lombardia: considerando i dati in valore, risultano in sofferenza il 3,0% dei finanziamenti, percentuale superiore al 2,8% del terzo trimestre 2016, ma inferiore al 3,3% dello stesso trimestre dell'anno precedente. Nelle altre regioni, invece, la percentuale è in, seppur lieve, diminuzione. In particolare, il Piemonte è la regione con il tasso inferiore: 2,0% nel quarto trimestre 2016 (-0,2 punti percentuali rispetto al terzo trimestre 2016), mentre in Veneto il tasso è pari al 3,5% (-0,1 p.p.) e in Emilia-Romagna al 4,2% (-0,1 p.p.).

Grafico 2.3 - Le sofferenze delle imprese, totale economia: tasso di ingresso in sofferenza annualizzato
(dati trimestrali, flusso di nuove sofferenze rettificato in % degli impieghi vivi di inizio periodo, valori annualizzati)



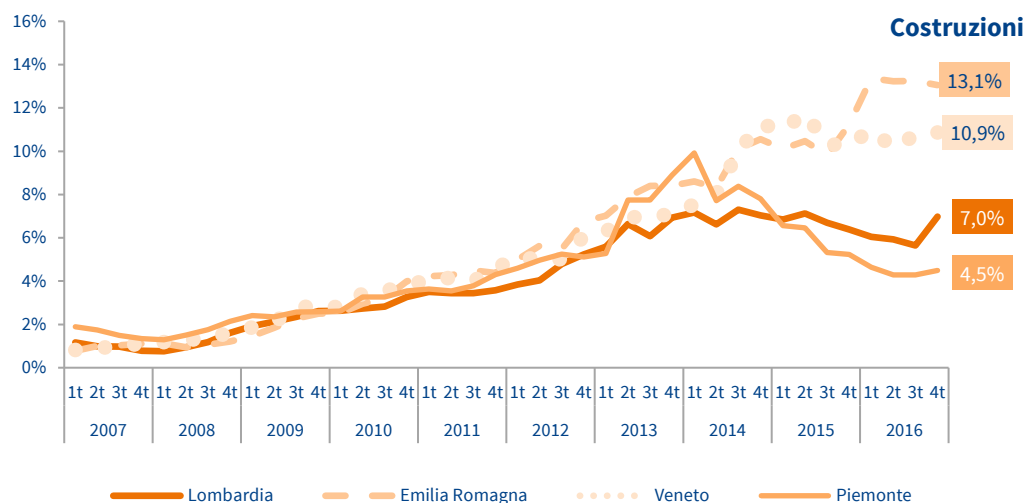
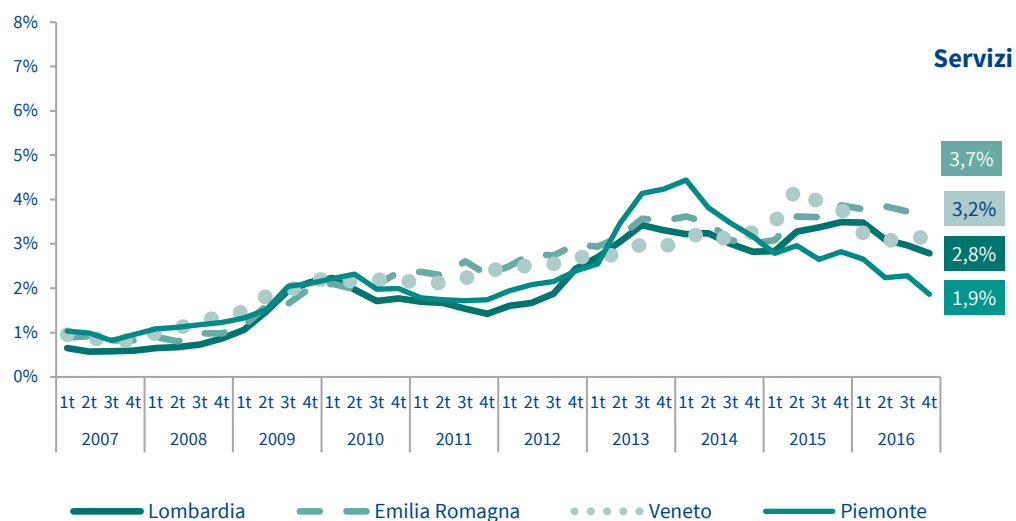
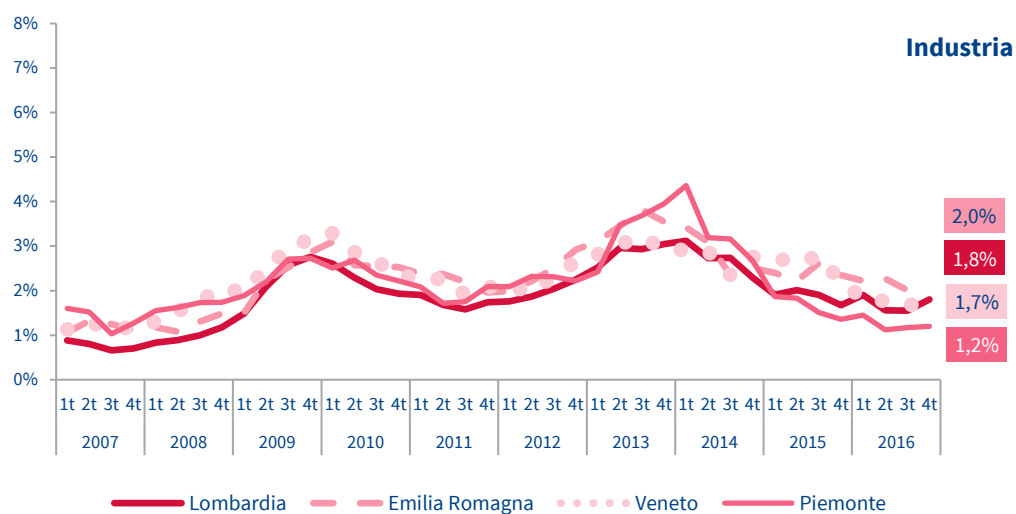
Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Segnalazioni Centrale Rischi

Nota: dati in valore; somma mobile su 4 trimestri dei flussi di nuove sofferenze rettificato di società non finanziarie e famiglie produttrici in % degli impieghi vivi di inizio periodo; dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di cartolarizzazione. Nel calcolo delle sofferenze rettificato si considera l'esposizione complessiva per cassa dei soggetti che, alla fine del trimestre di riferimento, presentano per la prima volta una delle condizioni per essere qualificati in "sofferenza rettificata" a livello di sistema (vedi Glossario)

Il dato sulle sofferenze del totale economia lombardo nasconde dinamiche settoriali differenti. Anche nell'ultimo trimestre del 2016, si osserva un positivo andamento congiunturale dei servizi: in Lombardia il tasso di ingresso in sofferenza per questo settore passa dal 3,0% del terzo trimestre 2016 al 2,8% del quarto trimestre. Il tasso di decadimento dei servizi è tuttavia ancora un punto percentuale al di sopra di quello dell'industria, settore che mostra però un incremento dall'1,6% del terzo trimestre all'1,8% del quarto trimestre. Nuovamente in aumento il tasso di ingresso in sofferenza per il settore delle costruzioni (7,0%, dal 5,6% del terzo trimestre 2016), attestandosi da un lato sopra al Piemonte (4,5%), dall'altro sotto all'Emilia-Romagna (13,1%) e al Veneto (10,9%).

Il Piemonte, anche nel quarto trimestre 2016, è la regione più virtuosa non solo nel settore delle costruzioni, ma anche negli altri settori: nell'industria, il tasso di decadimento resta costante (1,2%), mentre nei servizi migliora (1,9%) rispetto al terzo trimestre 2016.

Grafico 2.4 - Le sofferenze delle imprese, macro-settori: tasso di ingresso in sofferenza annualizzato
(dati trimestrali, flusso di nuove sofferenze rettificato in % degli impieghi vivi di inizio periodo, valori annualizzati)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Segnalazioni Centrale Rischi

Nota: dati in valore; somma mobile su 4 trimestri dei flussi di nuove sofferenze rettificato di società non finanziarie e famiglie produttrici in % degli impieghi vivi di inizio periodo; dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di cartolarizzazione. Nel calcolo delle sofferenze rettificato si considera l'esposizione complessiva per cassa dei soggetti che, alla fine del trimestre di riferimento, presentano per la prima volta una delle condizioni per essere qualificati in "sofferenza rettificato" a livello di sistema (vedi Glossario)

3. Le imprese uscite dal mercato

I fallimenti⁶

Nel 2016 continua il calo dei fallimenti⁷ di imprese lombarde, iniziato nel 2015: si contano 2.841 nuove procedure, -8,0% rispetto all'anno precedente. Su un orizzonte di più lungo periodo, il numero di fallimenti rimane elevato, quasi il doppio rispetto al 2008 (1.512).

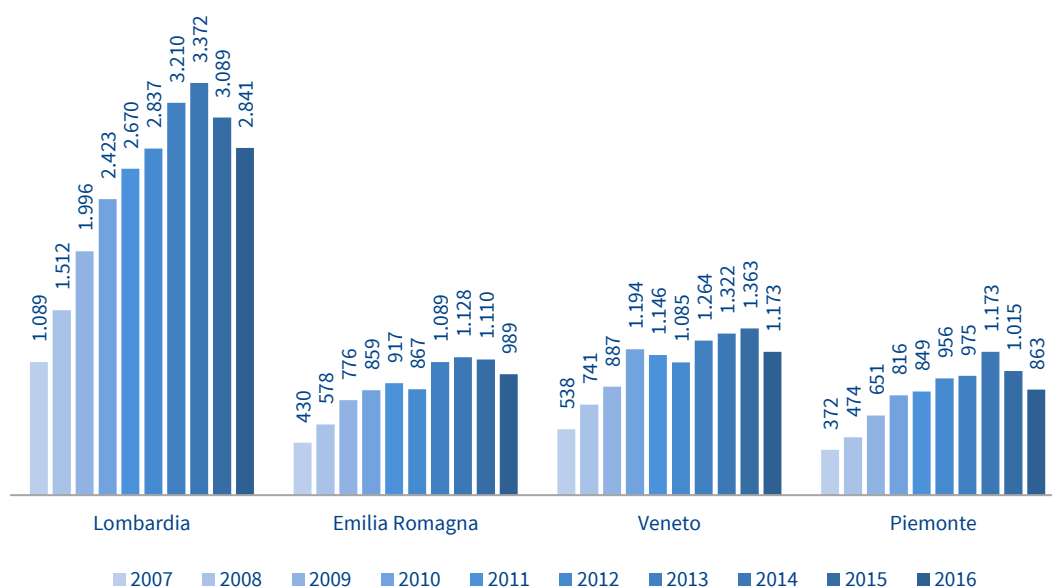
Anche in questo caso, emerge un andamento particolarmente positivo nei servizi: il settore registra un calo dei fallimenti del -11,2% rispetto al 2015, assestandosi a 1.375 procedure aperte. Anche nell'industria e nelle costruzioni i fallimenti sono in diminuzione, seppure in misura inferiore: in entrambi i settori si registra un calo del -3,3% rispetto al 2015, dopo la diminuzione del -19% dell'anno precedente.

Tra le regioni monitorate, il Piemonte evidenzia nel 2016 la contrazione più accentuata proseguendo la tendenza del 2015, sia per il totale economia (-15,0% rispetto al 2015), sia singolarmente per industria e servizi (nel 2016, -14,3% industria e -18,1% servizi). In Emilia-Romagna la riduzione dei fallimenti accelera (-10,9%, nel 2015 era al -1,6%) grazie soprattutto all'inversione di tendenza nel settore servizi (-7,3%, nel 2015 erano aumentati del +3,1%). In Veneto i fallimenti invertono la tendenza, passando dal +3,1% del 2015 al -13,9% del 2016. Tra i settori, le costruzioni sono diminuite del -29,0% e i servizi del -12,6% (dopo il +6,1% del 2015).

⁶ Occorre sottolineare come, dopo oltre 50 anni dall'istituzione della disciplina fallimentare, dal 2005 sono state introdotte una serie di modifiche normative (volte a velocizzare i tempi dei fallimenti, a favorire soluzioni concordate tra creditori e debitori, a far emergere più precocemente la situazione di crisi dell'impresa) che hanno favorito o frenato il ricorso alle diverse procedure concorsuali. In particolare, il D.L. 5/2006 e il D.Lgs 169/2007 hanno innalzato le soglie di fallibilità, così escludendo un numero rilevante di microimprese dall'ambito di applicazione delle norme. Il pacchetto di misure in materia di giustizia approvato con la legge 132 dello scorso agosto ha introdotto termini più stringenti per i curatori fallimentari, individuando in due anni il tempo massimo per le liquidazioni della società. In Lombardia, l'effetto della riforma ha portato ad un aumento del numero di pratiche chiuse nel periodo settembre 2015-marzo 2016 del 21,7% rispetto ai 12 mesi precedenti, con una durata media in miglioramento già prima dell'introduzione di queste misure, passata da 6,1 anni nel 2014 a 5,7 nel 2015.

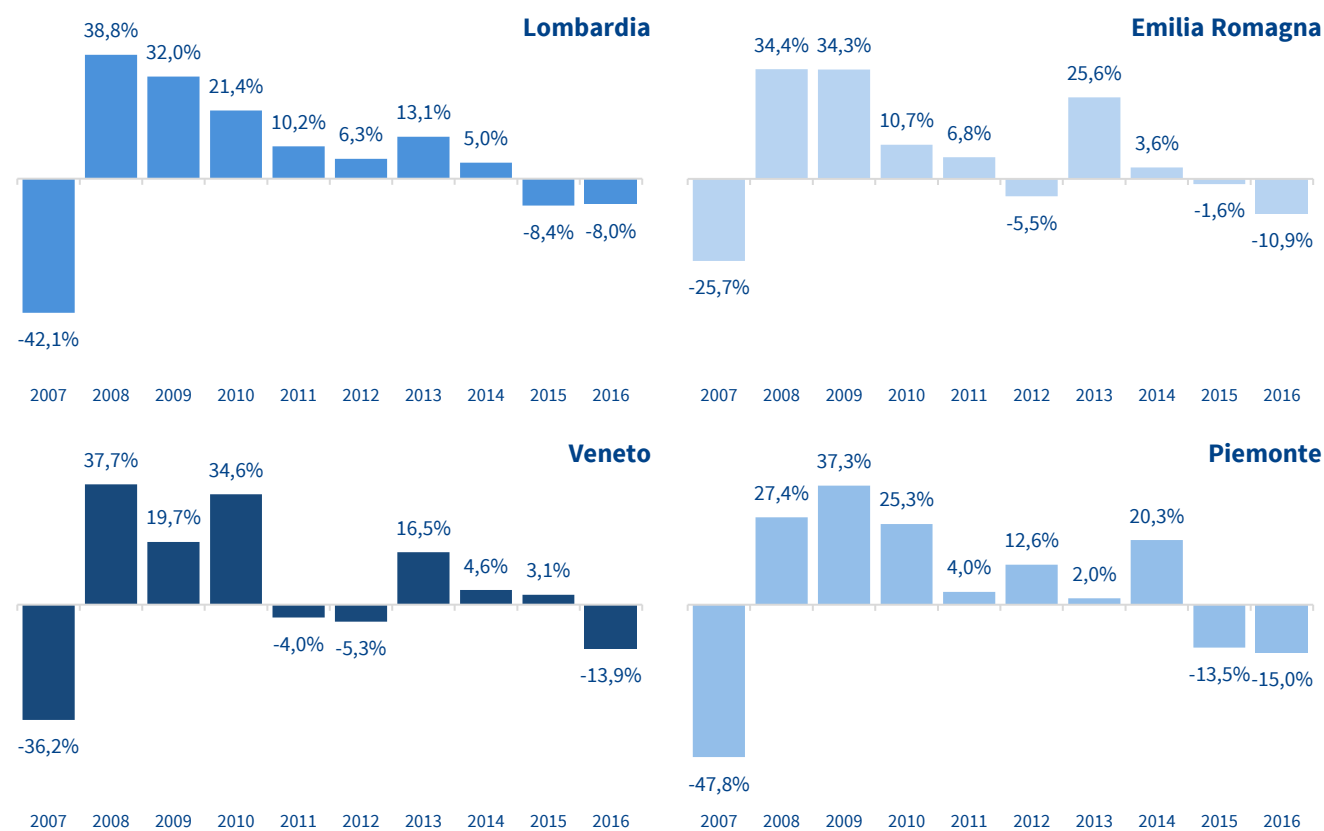
⁷ Le date considerate sono quelle di apertura delle procedure.

Grafico 3.1 - I fallimenti, totale economia
(numero di nuove procedure nel periodo)



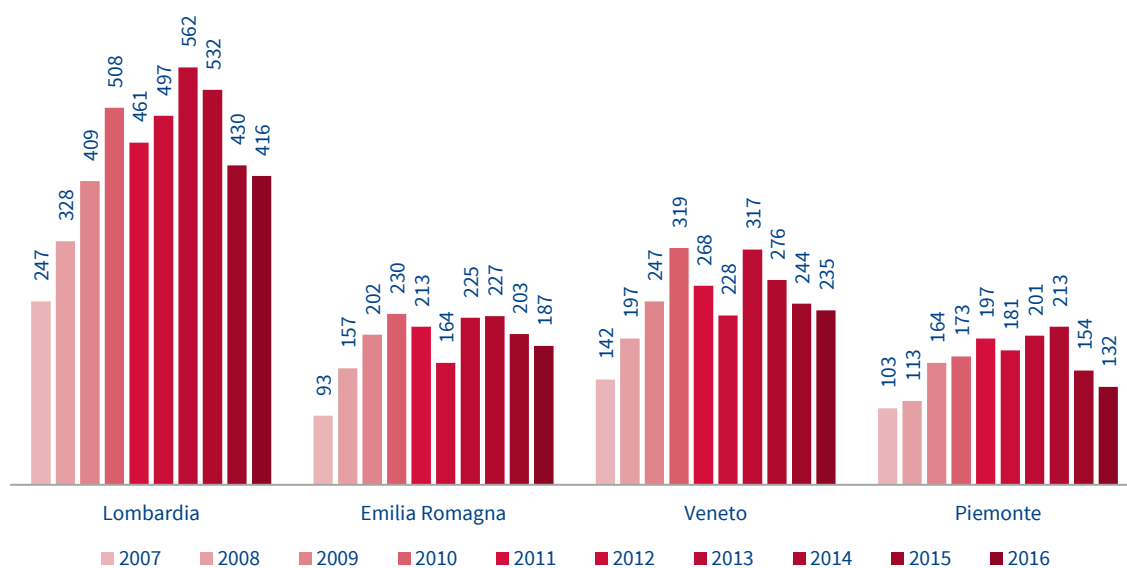
Fonte: Cerved

Grafico 3.2 - I fallimenti, totale economia: tassi di variazione tendenziali
(var. % a/a)



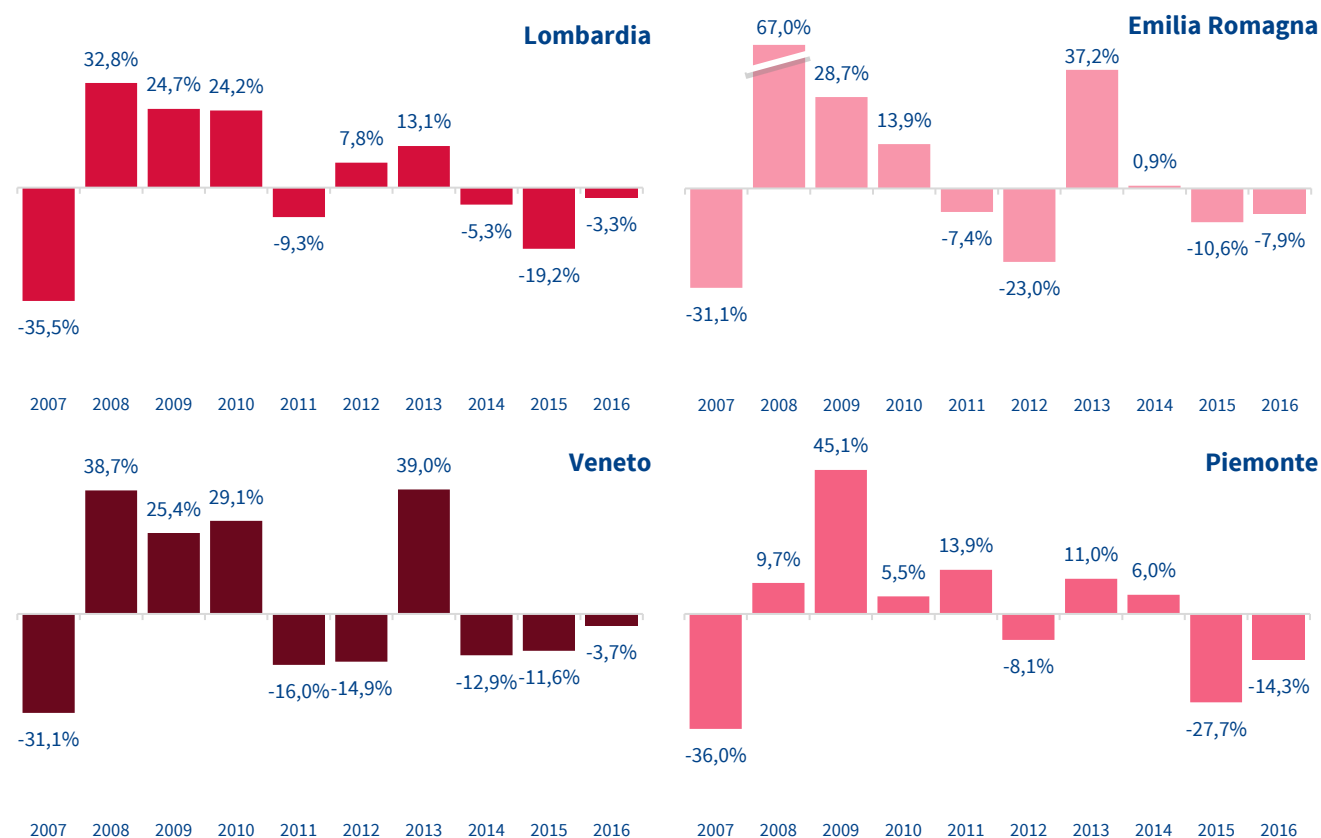
Fonte: Cerved

Grafico 3.3 - I fallimenti, industria
(numero di nuove procedure nel periodo)



Fonte: Cerved

Grafico 3.4 - I fallimenti, industria: tassi di variazione tendenziali
(var. % a/a)



Fonte: Cerved

Grafico 3.5 - I fallimenti, servizi
(numero di nuove procedure nel periodo)

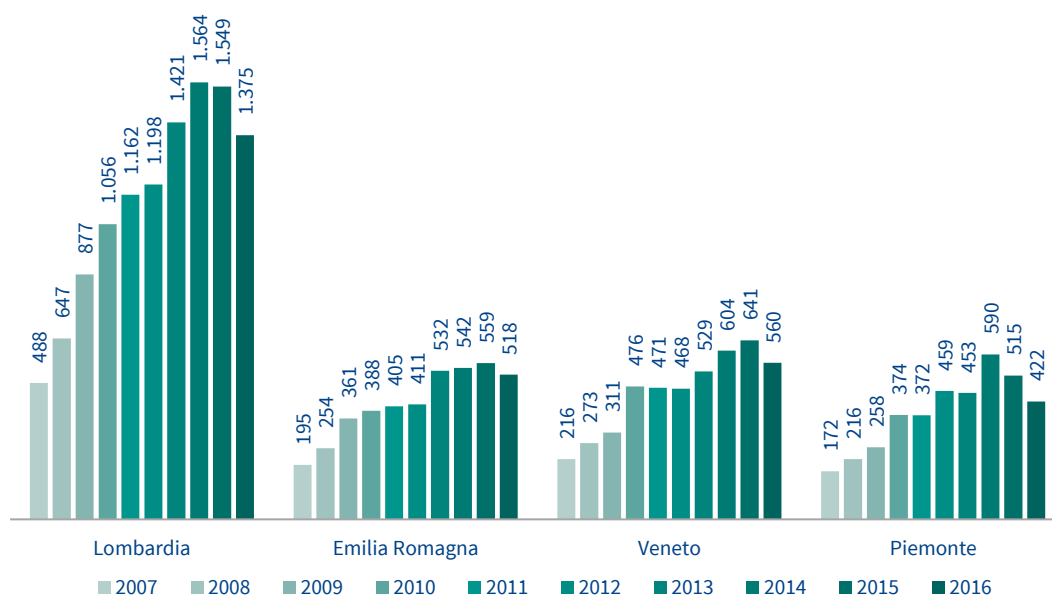


Grafico 3.6 - I fallimenti, servizi: tassi di variazione tendenziali
(var. % a/a)

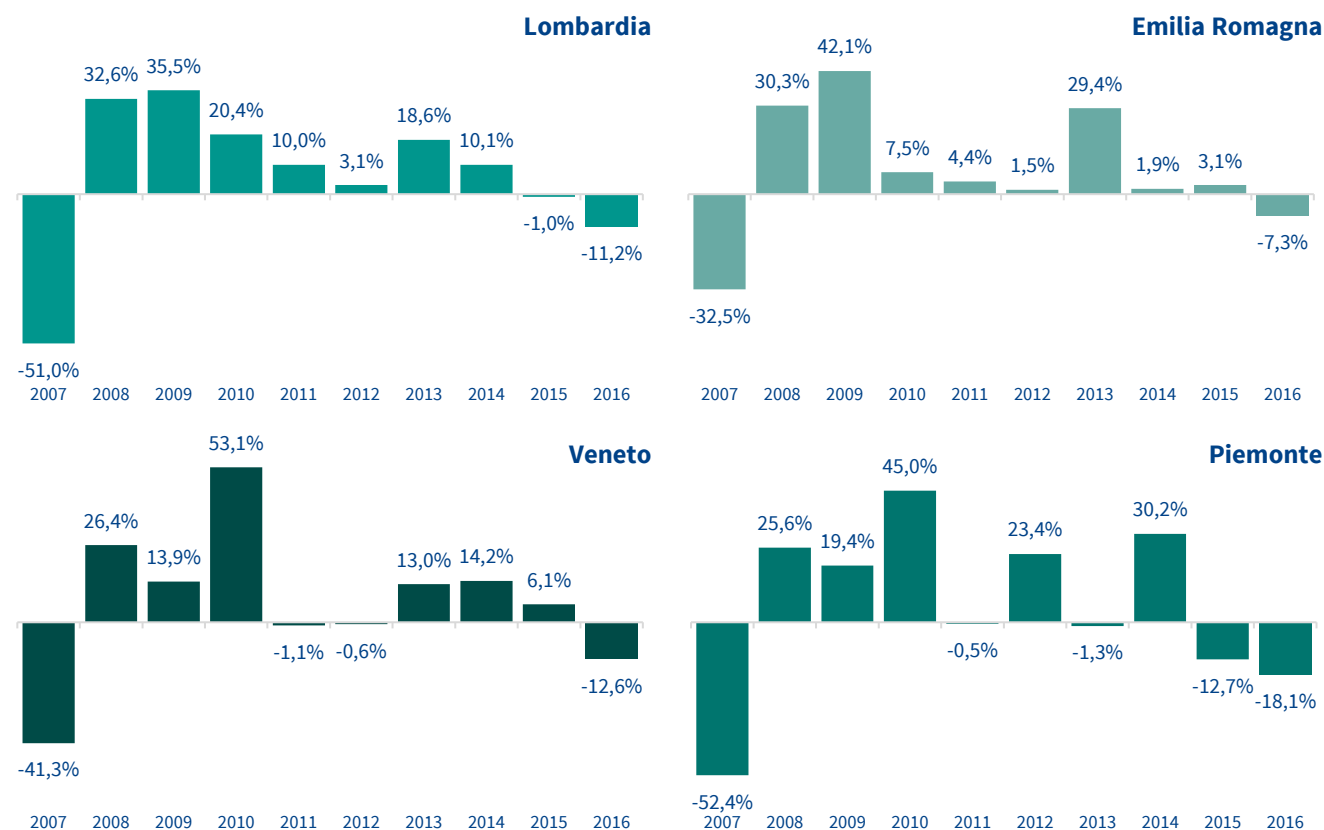
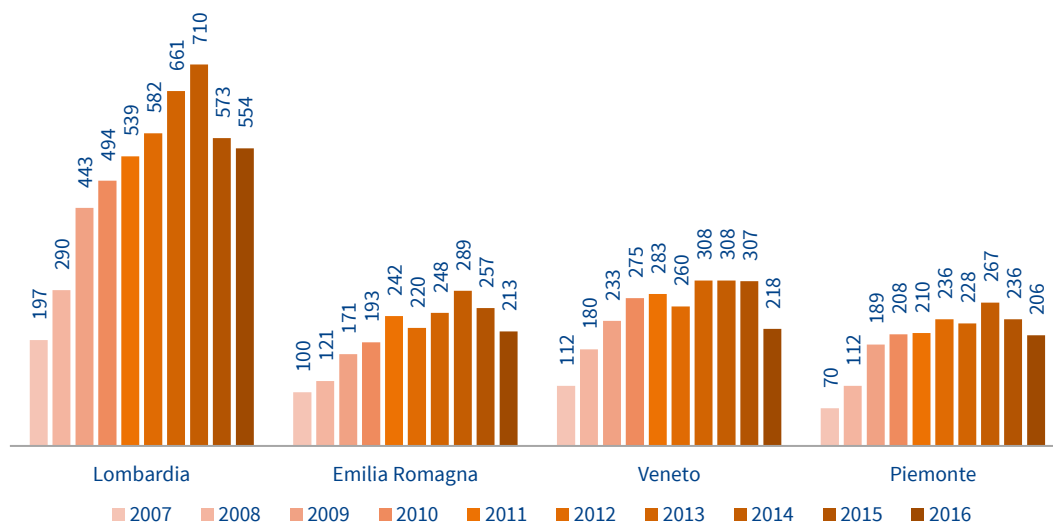
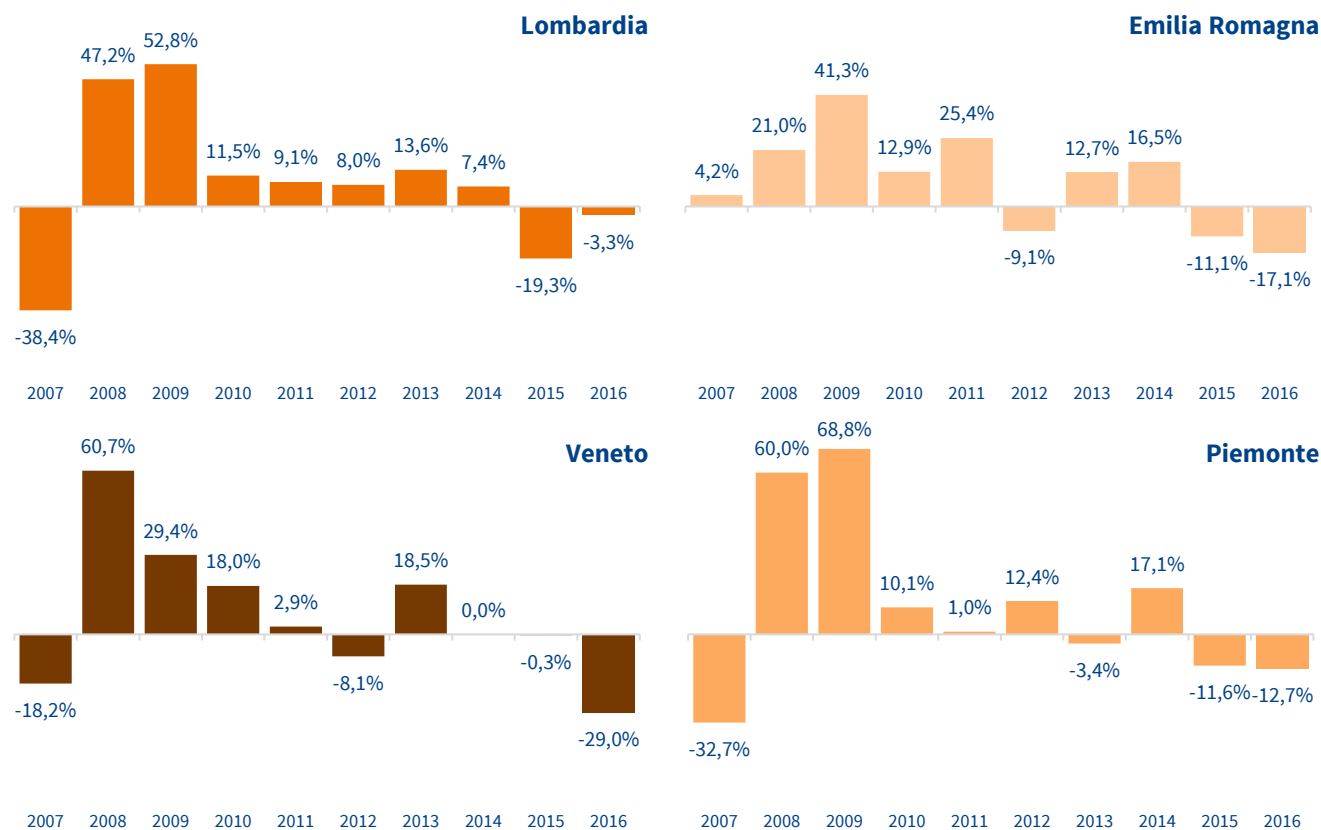


Grafico 3.7 - I fallimenti, costruzioni
(numero di nuove procedure nel periodo)



Fonte: Cerved

Grafico 3.8 - I fallimenti, costruzioni: tassi di variazione tendenziali
(var. % a/a)



Fonte: Cerved

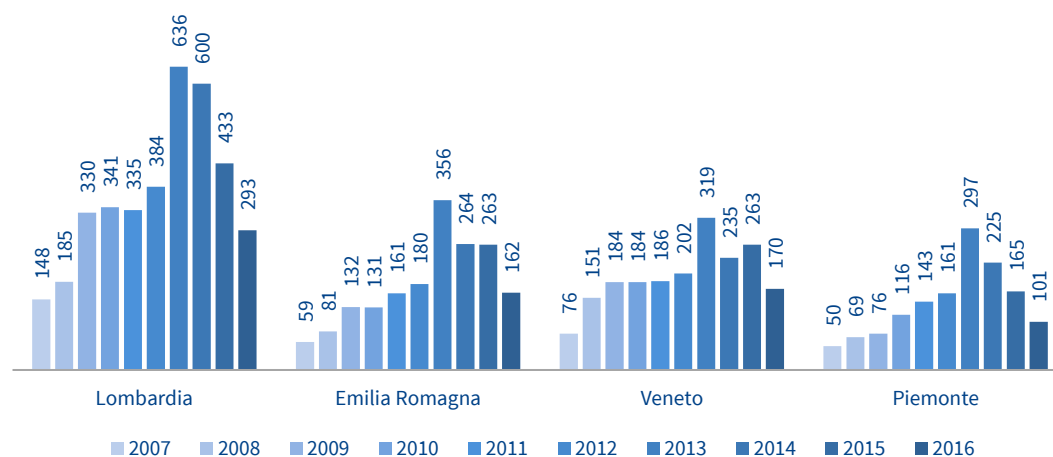
Le procedure concorsuali non fallimentari e le liquidazioni volontarie

Nel 2016 è proseguito il forte calo di procedure concorsuali non fallimentari⁸, ma è tornato ad aumentare il numero di chiusure volontarie di imprese in bonis. I dati indicano infatti che hanno avviato una procedura non fallimentare 293 imprese lombarde (-32,3%), mentre sono state liquidate volontariamente 15.270 società (+7,1%).

La forte riduzione delle procedure concorsuali non fallimentari riguarda tutte le regioni analizzate e non riflette solo dinamiche economiche, ma è anche attribuibile alle modifiche legislative che hanno interessato il concordato preventivo⁹. Viceversa, l'aumento delle liquidazioni volontarie riflette un peggioramento delle aspettative degli imprenditori sui profitti.

Sommando ai fallimenti le altre procedure concorsuali non fallimentari e le liquidazioni volontarie, in Lombardia nel 2016 sono state avviate 18.404 pratiche.

Grafico 3.9 - Le altre procedure concorsuali non fallimentari, totale economia
(numero di nuove procedure nel periodo)

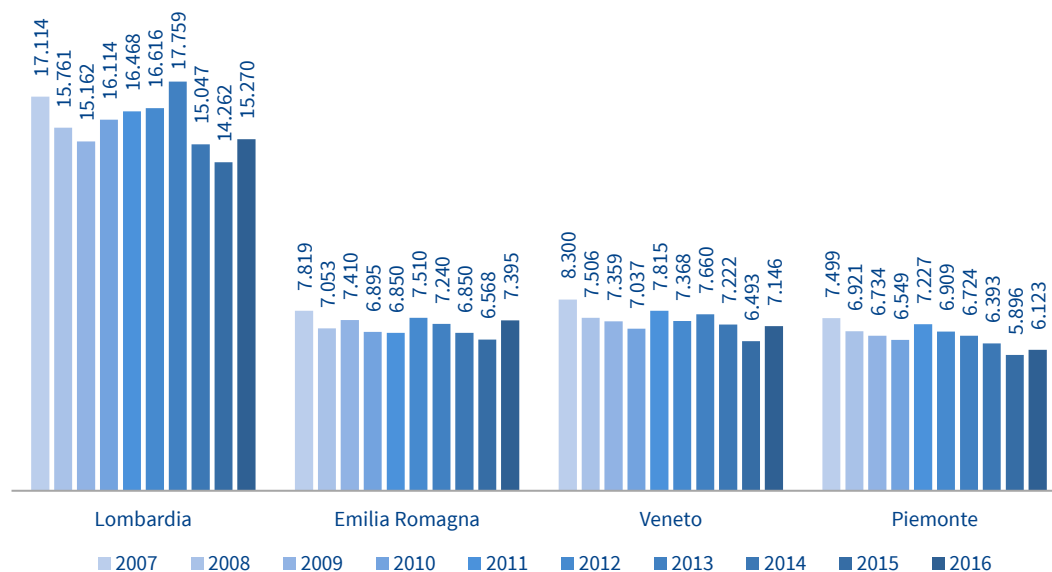


Fonte: Cerved

⁸ Sono considerate nell'analisi le procedure di amministrazione controllata e straordinaria, il concordato preventivo, gli accordi di ristrutturazione dei debiti ex art.182 LF, la liquidazione coatta amministrativa e lo stato di insolvenza. Sono escluse tutte le procedure di cancellazione e che originano da atti dell'Autorità.

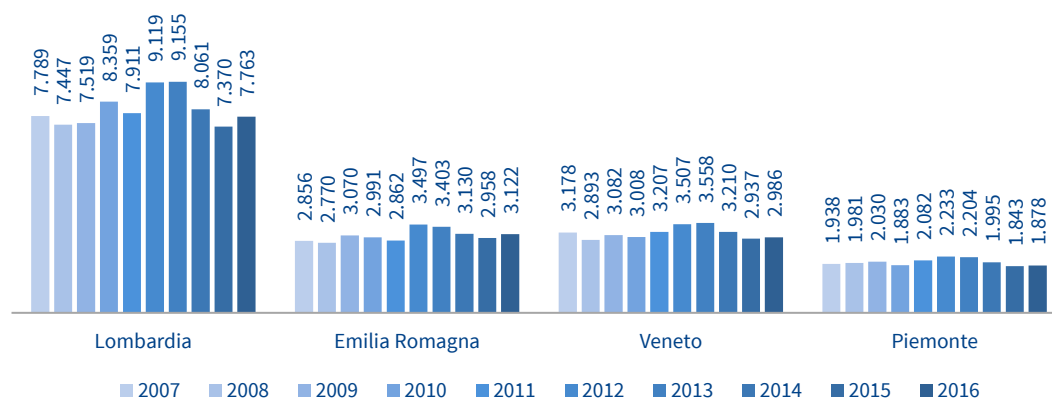
⁹ In particolare, le modifiche al 'concordato in bianco hanno comportato una netta riduzione nel ricorso a questa procedura e, di conseguenza, al concordato preventivo.

Grafico 3.10 - Le liquidazioni volontarie, totale economia
(numero di nuove procedure nel periodo)



Fonte: Cerved

Grafico 3.11 - Le liquidazioni volontarie di vere società di capitali, totale economia
(numero di nuove procedure nel periodo)



Fonte: Cerved

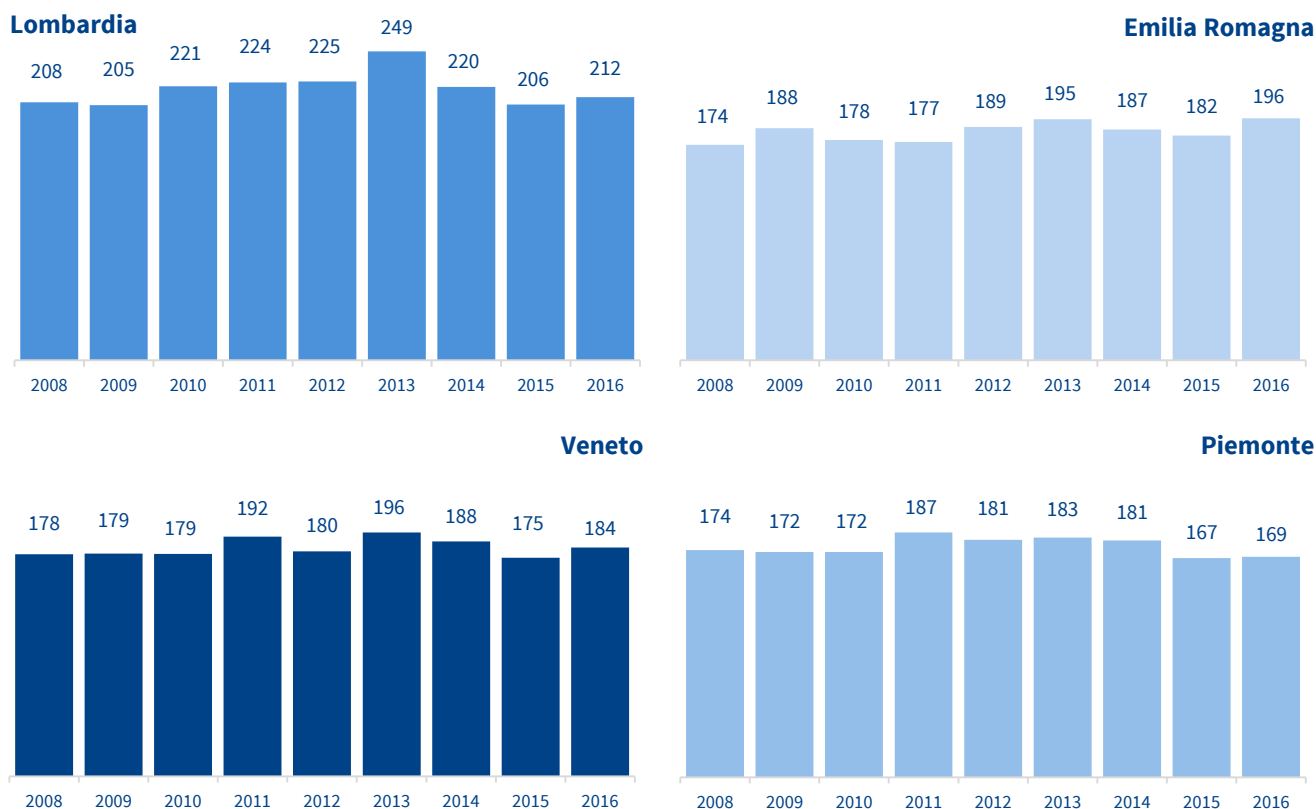
Nota: per vere società di capitali si intendono le società di capitali che hanno depositato almeno un bilancio nei tre anni precedenti la data di avvio della procedura

Le uscite totali nel periodo 2008-2016

Nel 2016 in Lombardia, l'exit ratio (che misura il numero di nuove procedure avviate nel corso dell'anno in rapporto alle imprese presenti sul mercato a inizio periodo) torna a crescere a 212 nuove procedure ogni 10 mila imprese attive, dopo due anni di progressivo calo dal picco di 249 nuove procedure nel 2013. Lo stesso trend di aumento si riscontra in Emilia-Romagna (da 182 a 196) e in Veneto (da 175 a 184), mentre il Piemonte resta praticamente stabile con 169 nuove procedure per il 2016.

Grafico 3.12 – Exit ratio

(numero di nuove procedure nel periodo ogni 10.000 imprese attive a inizio periodo)



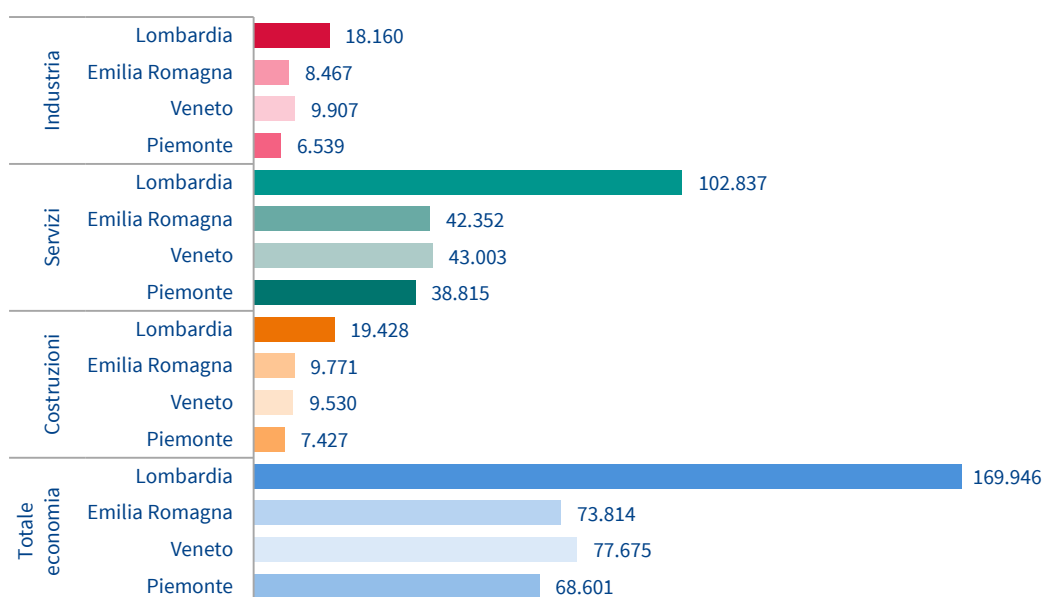
Fonte: Cerved

La crisi economica ha generato un significativo processo di ristrutturazione dell'economia, con 169.946 imprese lombarde in procedura concorsuale o in liquidazione tra il 2008 e il 2016, di cui l'84% è costituito da liquidazioni volontarie. Nei servizi si contano oltre 100.000 chiusure, mentre l'industria e le costruzioni registrano rispettivamente uscite per 18.160 e 19.428 società.

Le altre regioni presentano valori molto inferiori in termini assoluti, date le diverse dimensioni del tessuto produttivo. In ogni caso, anche in termini relativi, la Lombardia è l'area ad aver sofferto la maggiore perdita di base produttiva: le 169.946 imprese uscite dal mercato dal 2008 ad oggi corrispondono a una perdita del 20,2% rispetto al numero di imprese operative a inizio 2008¹⁰. Nelle altre regioni, la perdita è rispettivamente del 16,7% in Emilia Romagna, del 16,5% in Veneto e del 16,0% in Piemonte.

Grafico 3.13 - Numero complessivo di imprese uscite dal mercato dal 2008 a oggi tramite procedura concorsuale o liquidazione

(numero di nuove procedure nel periodo gennaio 2008 – dicembre 2016)



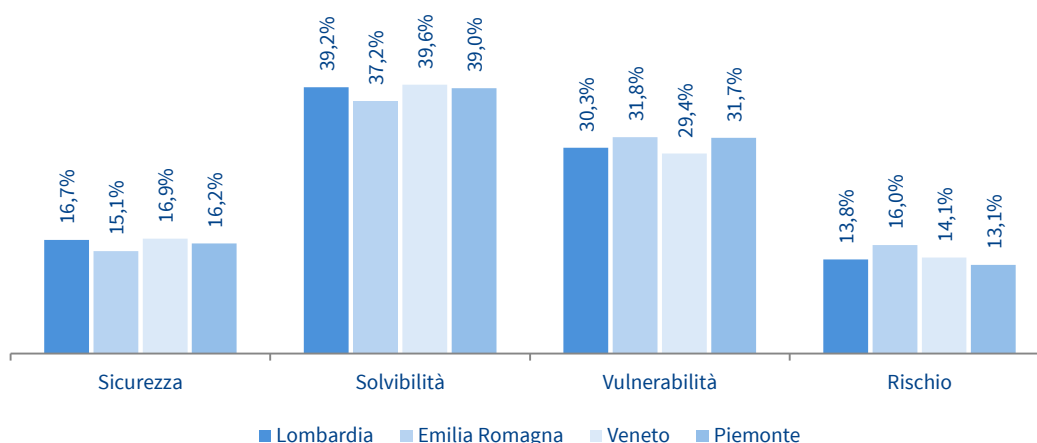
Fonte: Cerved

¹⁰ Il dato è calcolato sul totale delle imprese operative a inizio 2008 e non tiene conto delle imprese nate successivamente.

4. La rischiosità delle imprese

Secondo il Cerved Group Score (CGS), a dicembre 2016 il 55,9% delle imprese lombarde presenta un grado di rischio di default molto basso (area sicurezza) o comunque contenuto (area solvibilità). In particolare, le imprese in area di sicurezza sono il 16,7%, mentre quelle in area di rischio il 13,8%. Il confronto con i dati di dicembre 2015 evidenzia come sia ancora in atto un processo di polarizzazione che tuttavia è in via di esaurimento, con un aumento delle imprese in area di sicurezza in Lombardia pari a circa il doppio di quello delle imprese in area di rischio (1,8 e 1 p.p. di differenza, rispettivamente).

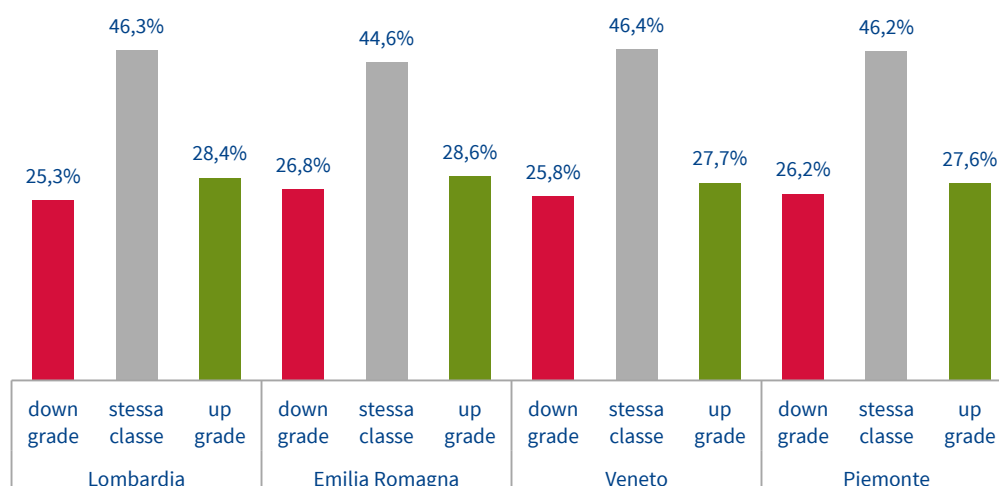
Grafico 4.1 - Distribuzione delle imprese secondo il Cerved Group Score a dicembre 2016, totale economia (% sul totale)



Fonte: Cerved

In tutte le regioni monitorate, il numero di upgrade (imprese che hanno migliorato la propria classe CGS) ha superato quello di downgrade, con la Lombardia che si contraddistingue per il migliore saldo positivo (3,1 p.p. di differenza) e per la più bassa percentuale di downgrade (25,3%).

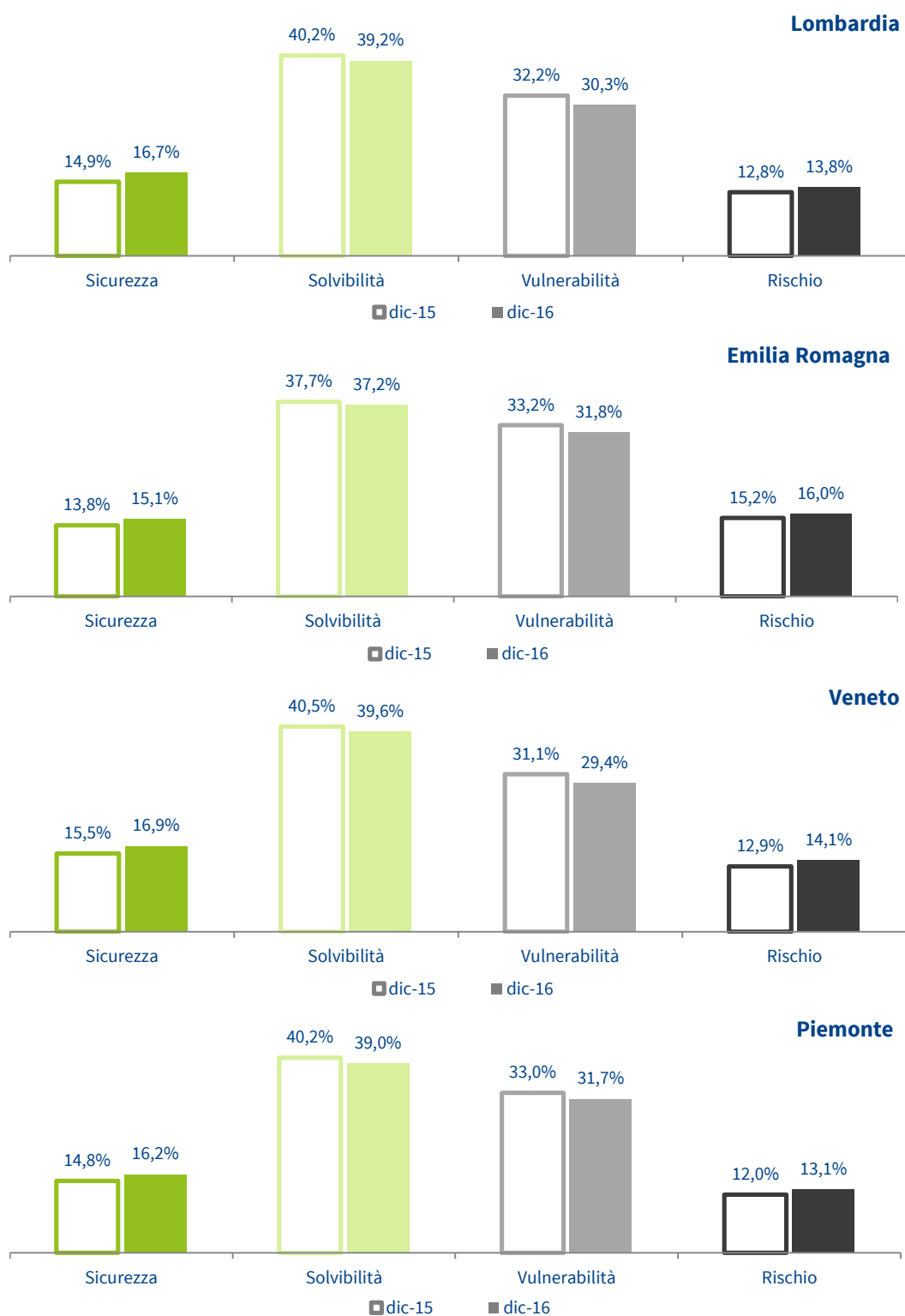
Grafico 4.2 - Upgrade e downgrade delle imprese secondo il Cerved Group Score tra dicembre 2015 e dicembre 2016, totale economia (% sul totale)



Fonte: Cerved

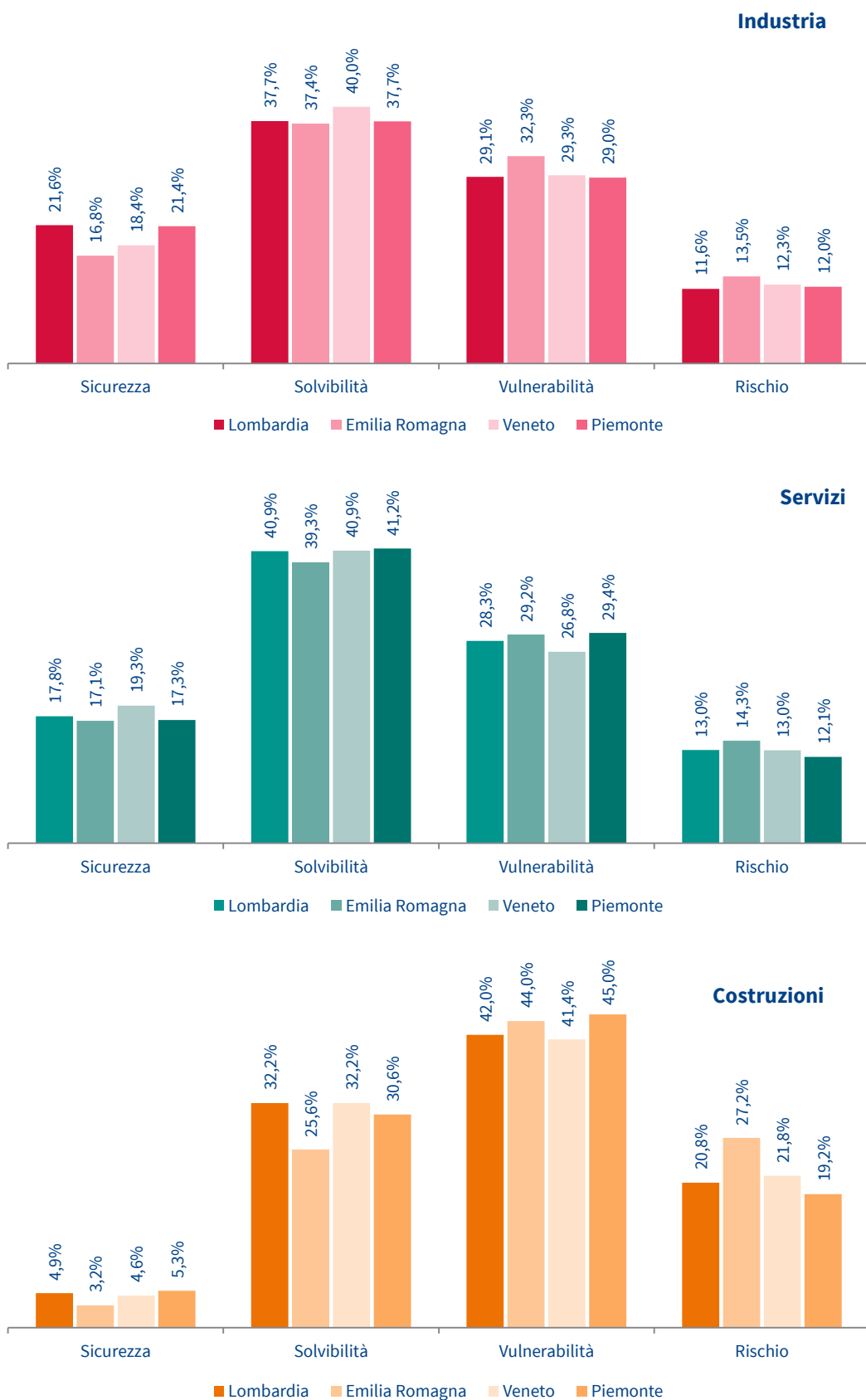
Complessivamente, è il Veneto la regione dove il tessuto imprenditoriale risulta più solido, con il 16,9% delle imprese in area di sicurezza e il 39,6% in area di solvibilità. Miglior risultato anche nelle aree di vulnerabilità e rischio, con una quota complessiva di imprese pari al 43,5% (segue la Lombardia con il 44,1%). Il Piemonte risulta ancora indietro su sicurezza (16,2%) e solvibilità (39,0%), ma presenta la minor quota di imprese in area di rischio (13,1%). Più critica la situazione in Emilia Romagna: a dicembre 2016 si conferma la regione che presenta la più elevata quota di imprese rischiose (16,0%), e la minor quota di imprese sicure (15,1%).

Grafico 4.3 - Distribuzione delle imprese secondo il Cerved Group Score, totale economia: dicembre 2016 vs. dicembre 2015
(% sul totale)



Fonte: Cerved

Grafico 4.4 - Distribuzione delle imprese secondo il Cerved Group Score a dicembre 2016 per settore di attività economica
(% sul totale)



Fonte: Cerved

Glossario

Cerved Group Score: valutazione sintetica del merito creditizio delle imprese italiane basata su una vasta gamma di informazioni societarie (bilanci, abitudini di pagamento, eventi negativi, ecc.) e del mercato di operatività, ottenuta attraverso modelli statistici che consentono di stimare per ciascuna impresa una probabilità di insolvenza. Sulla base della probabilità di insolvenza stimata, le imprese sono classificate in dieci classi di merito, raggruppate in quattro aree di rischio: 1) sicurezza: aziende caratterizzate da un eccellente profilo economico-finanziario e da un rischio di credito molto basso; 2) solvibilità: aziende capaci di far fronte agli impegni finanziari, che potrebbero risentire di improvvisi e gravi mutamenti del mercato, con un rischio di credito contenuto; 3) vulnerabilità: i fondamentali dell'azienda sono complessivamente positivi nonostante elementi di fragilità che la rendono vulnerabile a improvvisi cambiamenti del mercato; il rischio, inferiore alla media, può essere significativo; 4) rischio: l'azienda presenta gravi problemi che ne possono pregiudicare la capacità di far fronte agli impegni, anche a breve termine; il rischio di credito è elevato, molto elevato o massimo. Il dettaglio settoriale differisce parzialmente dalla classificazione ATECO. Nell'industria rientrano: largo consumo, sistema moda, sistema casa, altri beni di consumo, mezzi di trasporto, chimica e farmaceutica, metalli, meccanica, hi tech, prodotti intermedi; nei servizi: informazione, comunicazione e intrattenimento, distribuzione, logistica e trasporti, servizi non finanziari, servizi finanziari e assicurativi, immobiliari. La stessa classificazione è seguita per le procedure concorsuali e le liquidazioni volontarie a livello settoriale.

Impieghi lordi: finanziamenti erogati dalle banche a soggetti non bancari calcolati al valore nominale, al lordo delle poste rettificative, dei rimborsi e delle sofferenze. Nel perimetro totale economia rientrano il totale settori Ateco al netto della sezione U. Nell'industria rientrano le attività manifatturiere, estrattive, energetiche e le utilities (sezioni da B a E). I servizi corrispondono alle sezioni da G a T, mentre le costruzioni alla sezione F. Per il totale economia, nel perimetro imprese rientrano le società non finanziarie e le famiglie produttrici. Per i dati settoriali, nel perimetro imprese rientrano esclusivamente le società non finanziarie. Da giugno 2011 il dato comprende anche i finanziamenti erogati da Cassa Depositi e Prestiti (dato non scorponabile). Le variazioni tendenziali risentono di questo aspetto fino a giugno 2012 (le costruzioni in particolar modo), quando il perimetro rilevazioni torna a essere omogeneo. I dati settoriali risentono inoltre del passaggio dalla classificazione RAE a quella ATECO (evidente in particolare sulle costruzioni) di giugno 2010.

Sofferenze lorde: sofferenze al lordo delle svalutazioni e dei passaggi a perdita eventualmente effettuati. Dati calcolati come differenza tra impieghi totali e impieghi vivi. Nel perimetro di attività economica rientrano il totale settori Ateco al netto della sezione U. Nel perimetro imprese rientrano le società non finanziarie e le famiglie produttrici. Da giugno 2011 il dato comprende anche i finanziamenti erogati da Cassa Depositi e Prestiti (dato non scorponabile).

Sofferenze rettificate: concetto di vigilanza che estende la qualifica di credito in sofferenza a tutti i crediti di un soggetto qualora questi abbia almeno una linea di credito in default, sulla base dei seguenti criteri: a) in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito; b) in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dell'unico altro intermediario esposto; c) in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza sia almeno il 70% dell'esposizione dell'affidato nei confronti del sistema, ovvero vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10% dei finanziamenti per cassa; d) in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10% del complessivo fido per cassa utilizzato nei confronti del sistema. Per flusso di nuove sofferenze rettificate si intende l'esposizione complessiva per cassa dei soggetti che, alla fine del trimestre di riferimento, presentano per la prima volta una delle condizioni previste per essere qualificati in "sofferenza rettificata" a livello di sistema. Le posizioni interessate da operazioni di fusione e di cessione tra intermediari, già classificate a sofferenza rettificata per il sistema ad inizio trimestre, non concorrono alla determinazione del fenomeno a fine trimestre.

Tasso di ingresso in sofferenza: flussi di nuove sofferenze rettificate nel trimestre in % degli impieghi vivi di inizio periodo. Il valore riportato corrisponde al tasso annualizzato, dato, per ogni periodo, dalla somma dei flussi di sofferenze rettificate sui 4 trimestri precedenti in rapporto agli impieghi vivi del primo trimestre considerato (ad esempio, il tasso di decadimento del 3° trimestre 2015 è dato dalla somma dei flussi di sofferenze rettificate dal 4° trimestre 2014 al 3° trimestre 2015 in rapporto agli impieghi vivi al 3° trimestre 2015). Nel totale economia rientrano il totale settori Ateco al netto della sezione U. Nell'industria rientrano le attività manifatturiere, estrattive, energetiche e le utilities (sezioni da B a E). I servizi corrispondono alle sezioni da G a T, mentre le costruzioni alla sezione F. Nel perimetro imprese rientrano le società non finanziarie e le famiglie produttrici. Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di cartolarizzazione.

Elenco rapporti pubblicati:

- “Osservatorio Territoriale Infrastrutture - Rapporto OTI Nordovest 2014” N° 01/2015
- “3° Rapporto sulla fiscalità locale nei territori di Milano, Lodi e Monza e Brianza” N° 02/2015
- “1° Osservatorio Città Metropolitana investire sul territorio. Mercato degli immobili di impresa, cantieri infrastrutturali e dinamiche del sistema produttivo nei territori della Città Metropolitana di Milano” N° 03/2015
- “Il lavoro nelle imprese dell'Area Milanese (Milano, Monza e Brianza e Lodi)” N° 04/2015
- “Osservatorio Assolombarda - Agenzie Per il Lavoro II trim 2015” N° 05/2015
- “Osservatorio Assolombarda - Agenzie Per il Lavoro III trim 2015” N° 06/2015
- “Osservatorio Assolombarda - Agenzie Per il Lavoro IV trim 2015” N° 01/2016
- “Quanto costa la burocrazia? Osservatorio sulla Semplificazione 2015” N° 02/2016
- “Osservatorio Territoriale Infrastrutture - Rapporto OTI Nordovest” N° 03/2016
- “4° Rapporto sulla fiscalità locale nei territori di Milano, Lodi e Monza e Brianza” N° 04/2016
- “Il lavoro a Milano 2015 - X Edizione” N° 05/2016
- “Osservatorio Assolombarda - Agenzie Per il Lavoro I trim 2016” N° 06/2016
- “L'internazionalizzazione degli atenei di Milano e della Lombardia” N° 07/2016
- “Osservatorio Assolombarda - Agenzie Per il Lavoro II trim 2016” N° 08/2016
- “Osservatorio Assolombarda - Agenzie Per il Lavoro III trim 2016” N° 09/2016
- “Credito e rischio delle imprese” N° 10/2016
- “Osservatorio Assolombarda - Agenzie Per il Lavoro IV trim 2016” N° 01/2017
- “Credito e rischio delle imprese - Osservatorio III trimestre 2016” N° 02/2017
- “5° Rapporto sulla fiscalità locale nei territori di Milano, Lodi e Monza e Brianza” N° 03/2017
- “Osservatorio Territoriale Infrastrutture - Rapporto OTI Nordovest” N° 04/2017
- “Osservatorio Assolombarda - Agenzie Per il Lavoro I trim 2017” N° 05/2017
- “Il lavoro a Milano - Edizione 2017” N° 06/2017
- “Il Progetto Life Sciences” N° 07/2017

